

■ ALLERGOLOGIA

Anafilassi: sono i farmaci la prima causa di morte

I dati disponibili sulla mortalità per anafilassi sono piuttosto scarsi, anche a livello mondiale. AAIITO (Associazione Allergologi Immunologi Italiani Territoriali e Ospedalieri) ha condotto uno studio sui dati epidemiologici relativi all'anafilassi fatale in Italia, fino ad oggi mancanti. Lo studio ha analizzato i dati sulle cause di morte ISTAT (2004-2016), per valutare l'incidenza dei casi di morte per anafilassi, l'associazione con le caratteristiche demografiche e le cause identificate.

Sono stati riscontrati 392 casi certi (tasso di mortalità 0.51/milione persone/anno). Inoltre, sono stati registrati 220 casi la cui imputabilità ad anafilassi è risultata possibile.

I dati demografici indicano che il rischio aumenta con l'età ed è maggiore per il sesso maschile. Inoltre, il tasso maggiore è risultato nelle regioni del sud e nelle isole.

► Cause

• **Farmaci.** La causa principale è rappresentata dai farmaci, responsabili del 74% dei casi certi, con un tasso complessivo di 0,43 casi per milione di persone ogni anno. In Europa le categorie di farmaci implicate sono diverse: nel Regno Unito prevalgono i casi da anestetici generali e in Francia da

antibiotici. Il Registro delle cause di morte in Italia non fornisce indicazioni sul tipo di farmaco responsabile.

• **Punture di imenotteri.** Sono risultate responsabili del 5.6% dei casi certi e del 51.4% dei casi possibili, dato sicuramente sotto-stimato a causa soprattutto della mancanza di un codice ICD-10 specifico. Considerando i casi nel complesso, il tasso di mortalità è risultato 0.17 per milione di persone per anno. I dati confermano anche in Italia una significativa prevalenza del sesso maschile, come riportato in letteratura e dell'età adulta.

• **Alimenti.** Non sono stati riportati casi nel periodo analizzato. "Il dato è sorprendente" - ha dichiarato **Donatella Bignardi**, allergologa AAIITO co-autrice della ricerca "in quanto contrasta con la letteratura, che evidenzia una incidenza compresa tra il 2% e il 5%, in incremento nei Paesi occidentali. È verosimile che i casi non siano stati correttamente identificati e che siano stati registrati tra quelli da causa non specificata". Nel 27.7% dei casi totali, infatti, la causa dell'anafilassi non è stata indicata nel Registro. "I motivi possono essere molteplici e comprendendo difficoltà nel riconoscimento della diagno-

si, nell'assegnazione del codice corrispondente e, in alcuni casi, mancata accuratezza della compilazione".

► Commento

"La nostra ricerca - spiega **Maria Beatrice Bilò**, allergologa AAIITO e curatrice dello studio - ha messo in evidenza come i dati raccolti dall'ISTAT siano ampiamente sottostimati se solo riportati a quanto si può osservare semplicemente monitorando nel tempo i casi di shock anafilattico riportati dai media italiani. Speriamo che questo studio possa essere utile per migliorare i meccanismi di registrazione oltre che stimolare una più adeguata conoscenza del fenomeno, per mettere in atto misure di tipo organizzativo che possano risultare efficaci per la prevenzione.

Lo studio ha mostrato, inoltre, che il decesso in oltre il 40% dei casi è avvenuto al di fuori di strutture sanitarie, ciò evidenzia la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sanitarie per migliorare le conoscenze della patologia per favorire il riconoscimento e il pronto trattamento e rendere disponibile l'uso di auto-iniettori di adrenalina nella comunità".

BIBLIOGRAFIA

- Bilò MB et al. Fatal anaphylaxis in Italy: Analysis of cause-of-death national data, 2004-2016, *Allergy Eur Allergy Clinical Immunology* 2020.
- <http://dati.istat.it>